

SPITEX RIVISTA

La rivista dell'Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio

5/2017 | Ottobre / Novembre

Formazioni attraenti

Recentemente ho incontrato un mio amico, anche lui con due figli che tra poco dovranno scegliere la propria carriera professionale e il percorso formativo per arrivarci. Mi sono lanciato in un'operazione di marketing, dicendogli che nel settore sanitario ci sarà una grande penuria di personale formato, e quindi le possibilità di carriera saranno molto allettanti. Posto di lavoro assicurato, paga corretta, qualche inconveniente per i turni di lavoro, ma come per molte altre professioni. Ci ho messo tutto il mio impegno, ma non sono sicuro di essere riuscito a convincerlo.

Chiaramente alla base della scelta ci deve essere un serio interesse e una valida motivazione altrimenti, soprattutto nelle professioni di contatto sociale, il risultato sarebbe negativo. L'aria non convinta del mio amico mi spinge a pensare che bisogna fare degli ulteriori sforzi per far conoscere le peculiarità delle professioni sanitarie. Benvenuto quindi campagne di informazione in questo ambito.

di Stefano Motta,
Redazione Spitex Rivista

Missione Formazione

Lo scorso 24 agosto si è tenuta a Giubiasco la cerimonia di consegna dei diplomi di Operatore sociosanitario OSS, Operatore socioassistenziale OSA e Addetto alle cure sociosanitarie ACSS.



Complimenti a Giulia Pedretti Foto: SM

Il consigliere di Stato Manuele Bertoli, intervenuto alla cerimonia, ha ringraziato tutti i neo diplomati per aver scelto queste professioni. Abbiamo infatti molto bisogno di collaboratrici e collaboratori che, dopo un'adeguata formazione, si dedicano con competenza e umanità alle cure delle persone fragili. L'impegno dei servizi Spitex si concretizza prima di tutto nel mettere a disposizione posti di stage (per infermieri) o di apprendistato (OSS, ACSS, AC). Ma gli sforzi si materializzano anche attraverso il ruolo formativo della FOR-

MAS, l'Associazione per la formazione nelle strutture sanitarie e negli istituti sociali del Cantone Ticino. La Legge federale sulla formazione professionale prevede infatti che siano gli stessi datori di lavoro, tramite le organizzazioni che li rappresentano, ad occuparsi dell'insegnamento pratico. La FORMAS organizza quindi i corsi interaziendali per le professioni di OSS, OSA e ACSS, mentre le Scuole cantonali socio-sanitarie si occupano della formazione in aula.

Durante la cerimonia sono stati consegnati 67 Certificati federali di capacità ACSS, 32 attestati federali di capacità OSA e 72 attestati federali OSS. Con molto piacere segnaliamo che la signora Giulia Pedretti, che ha terminato il suo apprendistato presso il Servizio di assistenza e cura a domicilio Malcantone e Vedeggio MAGGIO, è stata premiata per aver ottenuto la miglior media tra tutti gli OSS.

di Stefano Motta,
Redazione Spitex Rivista

Tecnologia al servizio dell'uomo

Si parla ormai sempre più spesso di sensori e di sistemi automatizzati che possono favorire il mantenimento a domicilio delle persone fragili. Se da una parte la tecnologia permette di fare moltissime cose, dall'altra bisogna capire fino a che punto questi sistemi sono affidabili e sono accettati dagli utenti stessi. Perciò è molto importante avviare dei progetti pilota che possano verificare nella pratica quotidiana questi aspetti.



La tecnologia deve essere di facile utilizzazione Foto: iStock

L'Istituto di elettronica applicata (ISEA) del Dipartimento di tecnologie innovative della SUPSI, in collaborazione con lo Spitex del luganese SCuDo e con la Casa per anziani della Società Ticinese per l'assistenza dei Ciechi STAC ha promosso negli scorsi anni un progetto denominato IDA-GRANNO, dal quale sono stati tratti alcuni importanti insegnamenti per continuare la sperimentazione. Ne parliamo con l'ingegner Gian Carlo Dozio, responsabile del progetto in seno alla SUPSI.

Spitex Rivista: Ingegnere Dozio, ci descriva il Progetto IDA-GRANNO.

Dozio: Il progetto è nato con l'intento di migliorare la qualità di vita delle persone anziane e diversamente abili cercando parallelamente di contenere i costi sociali e sanitari tramite l'utilizzo della tecnologia. Abbiamo quindi coinvolto 20 persone al proprio domicilio, grazie alla collaborazione con SCuDo e 3 persone che risiedevano in appartamenti protetti presso la casa dei ciechi STAC di Lugano, tutto questo con il sostegno della Città. Nel concreto abbiamo sviluppato dei sistemi in grado di limitare il sentimento di insicurezza delle persone che, a causa della loro fragilità, vedono ridursi la propria autonomia. Gli aspetti tecnici principali si sono concentrati sullo sviluppo di un «orologio» che potesse captare un'eventuale caduta a domicilio, di un distributore di medicinali e di un dispositivo di chiamata (video-chat diretta) con il servizio Spitex.

È stato difficile convincere i potenziali utenti?

Da un certo punto di vista non abbiamo fatto molta fatica a trovare persone interessate. Questo significa che la tematica è molto sentita. Chiaramente è importante il ruolo del mediatore, cioè dei collaboratori delle cure a domicilio che ci hanno segnalato i potenziali utenti interessati. Se il collaboratore condivide gli obiettivi, è anche capace di trasmettere l'interesse e attivare la motivazione. Il lavoro iniziale è stato quello di identificare il concetto di «sicurezza individuale», cioè capire cosa fosse importante per l'utente, e di adeguare la tecnologia ai bisogni espressi. Abbiamo quindi sviluppato delle soluzioni tecno-

logiche adeguate alla persona, partendo da un set di funzioni standard.

Dal punto di vista tecnico, quali insegnamenti avete tratto?

Un punto molto importante è sicuramente quello dell'affidabilità della piattaforma utilizzata. Se il sistema presenta anche solo difetti sporadici, ad esempio inviando dei falsi allarmi o disconnettendosi dalla rete wireless, questo provoca molto velocemente una diffidenza da parte dell'utente primario, ma anche da parte dei partner esterni. Il dispositivo di video chiamata tra l'utente e il centralino dello Spitex è stato infatti momentaneamente accantonato proprio perché non dava la sufficiente affidabilità. Anche il dispositivo per la rilevazione della caduta, inserito in un orologio da polso, necessita una calibrazione approfondita individuale, in quanto il braccio su cui viene allacciato è in continuo movimento, e quindi rende più difficile discernere questi movimenti da quelli di una reale caduta. Vediamo un potenziale miglioramento con l'inserimento del sensore in una cintura che risulterebbe però meno pratica da indossare giorno e notte.

E dal punto di vista dell'utente?

Beh, qui la sfida principale è quella di calibrare la tecnologia in funzione anche delle competenze della persona. Le faccio un esempio: abbiamo fornito un tablet agli utenti, che doveva essere messo in carica alla sera. La semplice azione di connessione del cavo del caricatore al tablet è risultata essere ardua per chi ha delle difficoltà nella motricità fine. Abbiamo quindi dovuto sviluppare dei sistemi di ricarica tramite induzione, che permettessero di appoggiare semplicemente il dispositivo su una base piatta.

Un altro aspetto molto importante da tenere in considerazione è che non bisogna esagerare con i dispositivi, altrimenti al posto di tranquillizzare e aumentare il sentimento di sicurezza, si rischia di ottenere il risultato inverso, e cioè di creare ansia. Anche qui le faccio un esempio: abbiamo installato un dispositivo per lo spegnimento automatico delle placche da cucina dopo due ore dall'accensione. La signora in questione, a cui piace cucinare, ci ha presto detto che continuava a guardare l'orologio per non oltrepassare le due ore, vivendo la cosa con molta ansia.

Pensate di proseguire nella sperimentazione?

Il programma IDA-GRANNO è terminato, ma ora intendiamo studiare un nuovo progetto facendo tesoro di quanto appreso nella prima parte. In particolare dobbiamo perfezionare la piattaforma renden-

dola più stabile e affidabile, in collaborazione col Politecnico di Milano, che ha esperienza complementare rispetto alla nostra nel settore. Limiteremo inoltre l'installazione di sensori ad alcune funzionalità, come quella della rilevazione del movimento o del consumo di energia. Questi sensori saranno applicati al soffitto, senza che debbano essere indossati. In una prima fase, questi sensori dovranno raccogliere dati per elaborare il cosiddetto «comportamento standard», in modo da fornire una segnalazione qualora si riscontrino un allontanamento dallo stesso. Parliamo appunto di segnalazione, e non di allarme, in quanto l'informazione dovrebbe giungere a una persona esterna (famigliare, servizio Spitex) in modo da diminuire l'eventuale sentimento di stress per l'utente.

Procederemo quindi con una fase di test in ambiente più circoscritto, come ad esempio un reparto di Casa dei ciechi, per poi passare alla sperimentazione a domicilio.

Gli Spitex quale ruolo avranno?

Siamo ancora in una fase di elaborazione del progetto, che dovrà ottenere i fondi per l'implementazione. Contiamo sul fatto che alcuni servizi Spitex aderiscano in qualità di partner di territorio, in modo da passare alla fase di collaudo a domicilio.

Intervista di Stefano Motta

Redazione Spitex Rivista



Gian Carlo Dozio...

... è docente e ricercatore presso l'Istituto sistemi e elettronica applicata del Dipartimento tecnologie innovative della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana SUPSI. Si occupa in particolare del Laboratorio sistemi mecatronici, i cui ricercatori hanno competenze che coprono le attività nel campo della progettazione di controllori, dei sistemi di potenza, della domotica. Le competenze permettono di sviluppare dei prototipi che comprendono anche tutta la parte informatica e le interfacce utente.

Campagna nazionale a favore dell'assistenza di lunga durata

Impressum

Un inserto dello «Spitex Magazin» e del «Magazine ASD»

Editore

Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio
Sulgenauweg 38, Casella Postale 1074
3000 Berna 23
Telefono +41 31 381 22 81
admin@spitex.ch, www.spitex.ch

Redazione

Spitex Rivista
c/o MAGGIO
via Campagna 13, 6982 Agno
stefano.motta@sacd-ti.ch
www.spitexrivista.ch

ISSN 2296-6994

Pubblicazione

6x per anno

Termine redazionale

13 novembre 2017 (edizione 6/2017)

Tiratura

300 copie in italiano (inserto)

Abbonamenti

Servizio abbonamenti Spitex Rivista
Industriestrasse 37, 3178 Bödingen
Telefono +41 31 740 97 87
abo@spitexmagazin.ch

Membri di redazione

Nadia Rambaldi, direttore (RA)
Stefano Motta, redattore (sm)

Correttore bozze

Ilse-Helen Rimoldi

Annunci

Pomcanys Marketing AG
Tina Bickel, Consulente media
Aargauerstrasse 250, 8048 Zurigo
Telefono +41 44 496 10 22
Cellulare +41 79 674 29 13
tina.bickel@pomcanys.ch
www.pomcanys.ch

Concetto grafico e impaginazione

Pomcanys Marketing AG, Zurigo
www.pomcanys.ch

Stampa

Stutz Medien AG, Wädenswil
www.stutz-medien.ch

stampato in
svizzera

Riproduzione degli articoli solo con autorizzazione della redazione.
I manoscritti non richiesti non verranno presi in considerazione.

Promozione della conoscenza della formazione professionale superiore e illustrazione delle opportunità di carriera nell'assistenza di lungo periodo: ecco gli obiettivi perseguiti dalla campagna d'immagine nazionale che verrà lanciata il prossimo anno dalle organizzazioni di categoria CURAVIVA Svizzera, Spitex Svizzera e OdASanté con il sostegno della Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI).

A fronte della continua carenza di personale specializzato nel settore dell'assistenza, il Consiglio federale nel mese di dicembre 2016 ha deliberato misure mirate per sostenere la promozione dell'immagine dell'assistenza di lungo periodo. Sulla base di questa delibera e supportate dalla SEFRI, le organizzazioni di categoria CURAVIVA Svizzera, Spitex Svizzera e OdASanté lanceranno il prossimo anno una campagna nazionale a favore dell'assistenza di lungo periodo allo scopo di far conoscere ai giovani e agli adulti in fase di scelta professionale, agli specialisti del settore sanitario e dell'assistenza sanitaria nonché al vasto pubblico le possibilità di diploma professionale e le correlate opportunità di carriera nell'assistenza di lunga durata.

Obiettivo principale della campagna è aumentare il numero dei diplomi conseguiti a livello terziario nel settore dell'assistenza sanitaria mostrando l'attrattiva delle carriere nell'assistenza di lungo periodo. Le organizzazioni di categoria considerano questa campagna uno strumento importante per

combattere la carenza di personale specializzato, poiché nel settore gli specialisti con formazione di livello terziario sono molto ricercati.

- Nell'assistenza di lunga durata si registra infatti una forte carenza di personale con diploma federale: secondo il rapporto nazionale sul fabbisogno di personale nelle professioni sanitarie 2016, attualmente all'anno nel settore dell'assistenza sanitaria viene conseguito soltanto il 43% dei diplomi (livello terziario) effettivamente necessari.
- Il 90% delle case per anziani e numerose organizzazioni Spitex riferiscono come il reclutamento sia sempre più difficile.
- La Conferenza svizzera delle direttrici e dei direttori cantonali della sanità (CDS) e OdASanté stimano il fabbisogno di personale con formazione di livello terziario entro il 2025 in circa 17 000 ulteriori specialisti, di cui circa 10 000 in case di cura e alla Spitex.

di Francesca Heiniger, Responsabile comunicazione ASSASCD